

Buonasera, sono la dott.ssa Cristina Ercoli, Responsabile dell'Area Accoglienza dell'Associazione Differenza Donna.

La nostra Associazione accoglie e accompagna ogni anno 2.224 donne in uscita dalla violenza, gestisce Centri antiviolenza, Case rifugio, Case di Semi autonomia, Codici Rosa all'interno di strutture ospedaliere e il Numero di pubblica utilità antiviolenza e stalking 1522 del Dipartimento per le pari opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Negli anni Differenza Donna ha strutturato un programma sistemico di fuoriuscita dalla violenza, un sapere storicizzato che ha permesso, da un lato, l'emersione della violenza agita da quel maschile ancorato alla cultura patriarcale e, dall'altro, l'accoglienza di donne, sole o con figli e figlie, che si autodeterminano nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, attraverso un progetto di autonomia e riappropriazione della loro libertà, fuori da ogni discriminazione intersezionale.

L'**Istat** riporta dati allarmanti sulla condizione femminile: il 31,2% delle donne dichiara di dipendere economicamente dal partner o da altro familiare e solo il 58% delle donne in Italia ha un proprio conto corrente. Il Report 2023 del **Global Gender Gap** attesta che l'Italia è scivolata di 13 posizioni fino a ricoprire il 79esimo posto su 146 Paesi.

Dal nostro osservatorio privilegiato, i CAV, constatiamo come la dipendenza economica è prodromo di limitazione della libertà delle donne e le posiziona in un asse asimmetrico rispetto ai loro partner, costringendole ad una subalternità economica e psicologica, che le ghettizza nei luoghi privati delle loro abitazioni. Secondo le aspettative sociali patriarcali afferenti ai ruoli di genere, la dipendenza economica relega le donne ai soli lavori di accudimento e di cura e nega loro spazi pubblici e relazioni sociali. Tutto ciò impedisce una cittadinanza attiva e una libera autodeterminazione.

Come riportato nell'**articolo 4 della Costituzione italiana**, *“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini e cittadine il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino e cittadina, ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”*.

Colmare il divario di genere è, dunque, imprescindibile per garantire una crescita economica inclusiva e sostenibile. La strategia di genere è considerata essenziale per attrarre i migliori talenti e garantire prestazioni economiche, resilienza e sopravvivenza a lungo termine. Di fatto, la parità di genere è riconosciuta come fondamentale per la stabilità finanziaria e la performance economica di ogni paese democratico.

Come Associazione, impegnata da oltre 30 anni nella prevenzione e contrasto della violenza maschile sulle donne, riteniamo imprescindibile, per le donne “sopravvissute” alla violenza, poter contare sull'accesso al diritto al lavoro per raggiungere piena autonomia e autodeterminazione, fuori da un'ottica assistenzialistica ed emergenziale.

Per questo, proponiamo a sostegno delle donne vittime di violenza di genere una **quota di riserva sul numero di dipendenti dai datori di lavoro pubblici e privati**, in analogia a quanto già previsto, dalla **legge n. 4 del 2018**, in favore degli orfani e delle orfane vittime di femminicidio, prevedendo inoltre il **rinnovo degli sgravi contributivi** per l'assunzione di donne vittime di violenza di genere e

la loro estensione a tutte le categorie di datori di lavoro. Ciò rappresenta un concreto risarcimento sociale e un riconoscimento da parte della comunità civile del valore del danno subito con un'assunzione di responsabilità collettiva nei confronti del perpetuarsi del fenomeno della violenza di genere.

La violenza maschile è un fenomeno strutturale nella nostra società, che ci riguarda tutte e tutti. Solo un impegno integrato tra Istituzioni pubbliche e private può contribuire ad un cambio di passo necessario per sradicare la cultura della violenza e per implementare modelli positivi di riconoscimento delle differenze e del valore delle stesse, fuori da ogni discriminazione e in pienezza di diritto verso la declinazione personale di felicità.